Anno VI — Giovedì 12 Ottobre 1882 — N. 243.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . „ 12
trimestre . . . . „ 6
mese . . . . . „ 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 31.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 12 ottobre.

Quasi unanime è il consenso della stampa italiana nel tributare lodi al programma del Ministero manifestato dal discorso di Stradella, ed a queste lodi (da cui ci eccipiscono unicamente pochi diarii ammalati di partigianeria moderata ed i radicali) fa mirabile èco la stampa estera. Noi abbiamo citato e continueremo a citare alcuni di questi giudizj; se non che del merito del discorso di Stradella potranno da sè persuadersi i nostri Lettori avendo sott'occhio il testo approvato dall'on. Ministro. E se non fummo fra i primi a riferirlo, ciò dipende unicamente della nostra posizione geografica, e perchè soltanto ieri potemmo leggerlo integralmente.

Il discorso del Presidente del Consiglio viene anche a sciogliere una promessa che non avevamo fatta ai nostri Lettori, quella, cioè, di richiamare alla loro memoria, in ispeciali articoli, quanto fece la Sinistra da che sta al potere; di provare come buona parte del suo programma abbia avuto esecuzione; di vedere soltanto in un Ministero di Sinistra la possibilità della continuazione d'opera cotanto utile pel paese, per concludere che le prossime elezioni debbano essere un atto di gratitudine e di fiducia della Nazione. Ma, siccome il Discorso del Ministro ha fatto quanto noi ci eravamo proposti, ci crediamo dispensati dal ripetere con povera parola quanto l'on. Depretis seppe dire così eloquentemente agl'Italiani.

Nulla di notabile troviamo oggi nei diarii esteri, tranne un decreto imperiale pubblicato dalla *Wiener Zeitung* col quale si modifica nell'Austria-Ungheria il Regolamento elettorale pel Consiglio dell'Impero.

Riguardo alle cose dell'Egitto rimandiamo i Lettori ai nostri ultimi telegrammi.

ALTRI GIUDIZII SUL DISCORSO DI DEPRETIS

Berlino 10. L'opinione dei giornali sul discorso di Depretis è generalmente oltremodo favorevole.

La *Tribune* segnala come i punti più notevoli del discorso sieno sfida assoluta ai repubblicani, e segnala il contegno fermo assunto di fronte ai clericali.

Il *Berliner Tagblatt* usa lo stesso linguaggio, soggiungendo che una sola parte del programma ministeriale può produrre il disaccordo fra i membri della maggioranza progressista, e cioè la risposta di Depretis ai manifesti elettorali chiedenti maggiori armamenti.

La *Post* si esprime nello stesso senso.

La *Norddeutsche All. Zeitung* vede nel discorso l'attesa fiducia che il duce del governo italiano si possa dedicare interamente ed energicamente alle istituzioni interne.

La *Kreuzzeitung* constata che il discorso è importante, perchè proclama l'adesione dell'Italia alle tendenze pacifiche della Germania e dell'Austria.

Parigi 10. Il *National*, la *Liberté*, il *Bien Public* ed altri giornali lodano la politica prudente e positiva di Depretis e la sua opposizione alle esagerazioni e alla politica di avventure. Rilevano con compiacenza le parole riguardo la Francia.

DISCORSO dell'on. DEPRETIS

Esordio.

Permettete o signori, anzitutto che io ringrazi i miei vecchi elettori della festosa accoglienza che hanno fatto al loro deputato. A loro mi lega la più viva, la più profonda gratitudine, che mai possa sorgere nell'animo di un uomo.

Debbo a loro, o signori, la più grande soddisfazione che possa provare un cittadino.

È ad essi, o signori, al loro affetto costante, al loro amichevole appoggio che io debbo l'altissimo onore, che ha tanto oltrepassato le mie speranze, quello d'aver potuto porre il mio nome sotto la legge che chiama la grande maggioranza dei liberi cittadini italiani al libero ufficio del voto. (Applausi)

Nessuna parola, o signori, nessuna lusinga potrebbe esprimere la riconoscenza che si deve a tanto onore, a tanta esaltazione. E, dopo questo, permettetemi di ringraziare, con un sentimento che mi viene dal profondo del cuore, gli illustri ospiti nostri.

Essi han voluto dare una prova di benevolenza ad uno dei veterani delle lotte politiche, il quale, se non altro, potrà dire che nella sua lunga e fortunosa carriera, come è entrato così è uscito (bene! bravo!); la sua fede l'ha conservata in tutto, ha consumato il suo corso ma l'ha serbata inviolata. (bene!)

Essi, o signori, colla loro autorità mi incoraggiano nell'arduo compito del discorso che sto per incominciare. Non aspettatevi un forbito discorso: sarà un discorso ordinario, un discorso disadorno poichè

La voce del cantor non è più quella

(risa, ilarità)

Passano gli anni e gli uomini
Ma dura eterno il tempo

disse un grande poeta, il Tirteo della nostra rivoluzione; gli anni fiaccano gli uomini, e le fatiche e le intemperie diminuiscono la loro energia se non tolgono loro la fede.

Più assai che la vostra benevolenza nella quale ho motivi di confidare completamente, invoco la vostra pazienza; il discorso non sarà breve, nè dilettevole, e non potrebbe esserlo; ascoltatemi dunque pazientemente.

Sarà una specie di confessione e di difesa, e, se volete, anche un testamento (no, no) affinchè se non altro gli eredi e i successori sappiano quel che rimane della mia eredità. Parlerò, o signori, come è mio costume, domesticamente, che così porta la mia natura, e, permettetemi di sperarlo, anche la nostra intimità. Farò un esordio. Tutta la mia vita è un lungo, lunghissimo esordio, iniziato dai primordi del nostro risorgimento nazionale. Quando, trentaquattro anni addietro, in quei tentativi che giudicavansi atti di strana temerità, entrai nella vita parlamentare, ai miei elettori di Stradella ho fatto un programma, breve, sintetico, ma abbastanza chiaro e preciso.

La monarchia nazionale è l'unità italiana a qualunque costo (bene, bravo, applausi).

A questo programma credo di essere rimasto completamente fedele: ora non aggiungerò le difficoltà oratorie a quelle che mi si presentano davanti, dovendo trattare cose assai gravi, come portano le circostanze e l'ufficio che tengo: come porta ancora, o signori, una aspettazione che il mio riserbo e forse il ritardo forzato della mia parola, ha resa più vigile e più esigente.

Sarò in grado, o signori, di soddisfare a questa aspettazione? Ne dubito. Ad ogni modo non debbo dissimularvi che le difficoltà che mi veggo davanti son troppe, almeno sono molte, e non ci voleva meno della cortese accoglienza dei miei vecchi e fedeli elettori, non ci voleva meno che il confortevole appoggio della vostra presenza per ridonarmi il pensiero e quasi direi (sarà uno sforzo passeggiero) il coraggio della mia giovinezza (bravo bene, applausi).

So benissimo, signori, che ogni mia parola sarà soggetto a molti, a troppi commenti e non tutti benevoli, non tutti amichevoli.

Parecchi di voi ricorderanno il discorso che io pronunciai sette anni fa e di cui la benevolenza dei miei concittadini volle in questa stessa sala imprimere una memoria, e un'anno dopo un'altro discorso che a me pareva chiarissimo; e come, o signori, quei poveri discorsi sieno stati straziati dai commentatori! bisognerà che io mi aspetti lo stesso trattamento e chiuderò col verso del poeta Venosino:

“Durum sed levius fit patienti quidquid„ ecc.

E mi par di sentire ancora questi commentatori che si sono rivelati in vario modo, in diverse forme e per le mille maniere in questi anni passati del travagliato mio cammino, mi par di sentire ancora la loro eco in questa stessa sala, intuonare in coro il *redde rationem*, e chiedere: le pompose promesse, i discorsi, gli altri propositi a che cosa si sono ridotti?

Signori, permettetemi qui di fare una risposta per mio conto — a questi commenti o fatti o da farsi; per ora farò la risposta ai commenti fatti.

Che cosa ha fatto la Sinistra.

Io non dirò come il superbo romano ai suoi accusatori: andiamo in Campidoglio a ringraziare gli Dei, ma non meno dirò quello che disse un mio illustre antecessore, Massimo d'Azeglio, il quale richiesto che cosa avesse fatto durante la sua amministrazione, rispose, ricordando gli ostacoli superati, le cospirazioni casalinghe e straniere che allora (bisogna essere vecchio per ricordarsene bene) minacciavano fieramente il sacro asilo del pensiero nazionale, l'insidiato ricovero della libertà italiana (bene, bravo) — egli rispose:

— Abbiamo vissuto e mi pare un miracolo.

Anch'io, o signori, se volessi fare una storia del Ministero e stancare la vostra pazienza, potrei ricordare e pericoli e insidie e difficoltà infinite, anche io potrei parlare di miracolose, inaspettate vittorie, come potrei ricordare le feconde battaglie che si sono perdute per gli uomini che stanno al potere ma guadagnate per la patria.

Ma per l'amore del vero vorrei aggiungere che non solo abbiamo vissuto, ma ci siamo posti risolutamente in cammino come uomini decisi, abbiamo largamente tracciata la via al partito liberale italiano e ci siamo (non nascondiamoci la verità) avvicinati alla meta.

La sinistra che sette anni fa era chiamata e giudicata, da uomini ritenuti sapienti nel mondo politico, inesperta, mutevole, babelica, poichè poco versata nelle pubbliche amministrazioni — ebbene questa sinistra che mi ha per tanti anni e tante volte onorato di sua fiducia, questa sinistra ha potuto reggere alla prova, ha potuto mantenersi, volge già il settimo anno, colla sua prevalenza nel Governo e nel Parlamento, ha saputo meritare la fiducia nella Corona e non già, lasciatemi dirlo, non già per cauta inerzia o per disciplina di personale consuetudine, ma dando le mosse a tutti i pensieri, realizzando con perseverante ostinazione gran parte del suo programma, spianando la via alla sua completa attuazione e affrontando — se anche rintoppata dalle sue stesse impazienze e impedita dalla molteplicità dei suoi intenti, e un po' anche dalle sue deplorate scissure — le più ardue questioni che, una volta posate, domandano una soluzione (bene, applausi).

E questo importava dire non già a giudicare eventi nei quali ebbi anch'io una parte non sempre fortunata, anzi spesso sfortunata, ma si a presagio, o signori, dell'avvenire: perchè in me questo nuovo esperimento di faticosa e alcune volte dolorosa alternazione ha creato o dirò meglio, ha affermato in me la persuasione profonda che i sinceri amici della libertà, quand'anche si sviano dietro la varietà dei loro pensieri, sentono sempre più che la libertà e l'aspirazione concorde della nazione e la vita pratica non hanno altre guarentigie che la stabilità degli ordini civili.

Ma prima di annunciarvi come, permettetemi la parola, araldo di pace, le intenzioni e i propositi del ministero, lasciate che io rimetta sotto l'occhio vostro nel suo testo autentico, non adulterato dai commentatori, l'antico mio programma, quello che è ricordato sopra questa lapide *il discorso della speranza*, perchè non mi sentirei oggi il coraggio di parlare se non sentissi di poter dimostrare che, or sei anni fa, senza essere un profeta infallibile, sono stato un promettitore sincero.

Lasciatemi introdurre una parentesi sempre per pregarvi di ascoltarmi con gran pazienza che so di mettere a dura prova. Sapete, i veterani....

Alcune voci. Parli forte.

Depretis. Bene, berrò un po' d'acqua per parlar forte.... (si ride). La parentesi sarebbe questa: i veterani sono tutti più o meno *laudatores temporis acti*; è un difetto, ma insomma sono tutti così; ed ho anch'io questo difetto che è una necessità di difesa. Lasciatemi dunque dire che dopo aver giustificati i miei pronostici e la mia condotta, e dimostrato che sono stato degno della fiducia dei miei elettori e dei miei colleghi politici che hanno voluto appoggiare la mia amministrazione — dopo 34 anni di vita pubblica, dopo aver ottenuto anche la preziosa fiducia di due dei più valorosi e nobili Principi che mai cinsero corona — mi parea che potesse esser giunto il momento di domandare la mia giubilazione....

Voci: No, no.

Depretis. Rispondete di no? eh, il no che mi rispondete voi me l'hanno risposto molti altri, cosicchè pare stia scritto che io debba porre a questo cimento la mia età matura (risa): matura lo è sicuramente, (ilarità) e sottrarmi, o signori, ai meritati riposi cui m'invitavano le seducenti ondulazioni di questi colli che il cattivo tempo vi ha impedito forse di ammirare e alle riposate dolcezze del casolare paterno e che sta sul dolce piano:

Che da Vercelli a Marcabò cammina

come disse un gran poeta e come più m'invita la mia professione d'agricoltore.

Pare dunque scritto che io debba morire romanamente in piedi al mio posto.

Lasciate dunque che io ceda ai doveri che mi sono imposti dal mio ufficio e che faccia la storia un po' lunga e la difesa che vi ho annunciato.

Signori, non è il racconto della portentosa resurrezione italiana ch'io voglio tentar di rifare neppur di profilo, neppure in dieci parole. Tuttavia non posso far a meno dal manifestare un pensiero: a me pare che sarebbe a desiderare che i giovani, talvolta obliosi di ciò che non hanno fatto, si persuadessero che la generazione, alla quale non pare si vogliano concedere i placidi tramonti, fu la generazione più audace, più forte, più ferma di quante ve ne furono in Italia. (Bravo).

Dal giorno, o signori, in cui l'eroica Milano, pressochè inerme, prese a sassate i trattati del 15, i quali, come la testa di Medusa, avevano impietrita la Francia del 30, fino al giorno in cui l'Italia osò affrontare quel prestigioso potere politico e religioso, innanzi al quale anche l'impero era stato quasi genuflesso per 18 anni, in tutta quest'epoca quante generose battaglie di pensieri, quanti disperati ardimenti, quanta ostinazione di fede! Questo, o signori, debbono rammentare le generazioni che sorgono (Benissimo). Ora è passata, *generatio preterit, generatio advenit.* Chi ha scavato, portato, lavorato, messo a posto le pietre per fondare il grande edifizio, non può imporne il peso a chi lo trovò fatto. Dunque parliamo, per essere pratici, d'un passato prossimo, cioè, di quello che ha fatto la sinistra durante il suo governo, per veder chiaro e netto quel che le rimane a fare. Era compiuta, o signori, per discordie mirabilmente concordi, di eroiche e generose emulazioni l'unità della patria colla conquista della sua gloriosa capitale, quando ebbe luogo, preparata da lunghe lotte, quella che si chiamò la rivoluzione parlamentare del 1876, la quale chiamò a prova di Governo il partito, il quale aveva scritto sulla bandiera: *Trasformazione dei tributi, riforme degli ordini amministrativi, progresso negli ordini politici.* Le accuse cui soggiacque l'ultimo Ministero di destra, tracciavano e determinavano quasi con precisione la condotta del primo Ministero di sinistra. La Nazione lo salutò quale Ministero *riparatore*; e questo titolo fu, da qualche caporione dei caduti, salutato con ironia e tuttavia, o signori, in gran parte la riparazione si è compiuta. È lontano da me e anche, dirò, lontano dalle mie abitudini ogni pensiero di recriminazioni o di polemiche ostili!

L'eredità dei moderati

Gli uomini veramente onorati coi lunghi e grandi servigi che avevano reso allo Stato e che erano sorretti da una estesa clientela la quale pareva talvolta costituire un ceto direttivo, reggevano da molti anni la somma delle cose. Essi presentavano, nel marzo del 1876 come una grande vittoria, il pareggio finanziario. Ma questo grande successo ch'io ho accettato, secondo porta la mia bonomia (ilarità) senza beneficio d'inventario, ma pure con qualche riserva — questo successo però era accompagnato da alcuni provvedimenti, che alla Camera elettiva di quella epoca parvero minacciare lo svolgimento delle nostre istituzioni. Condannavansi anzitutto le crescenti, persistenti, quasi ostinate durezze nella esazione, nello fiscalità tributarie, le quali erano rese anche più intollerabili da un assetto d'imposte, le quali per cercare una larghissima base, venivano ad aggravare principalmente sulle moltitudini, povere, necessitose, men capaci di sentire i benefici del sistema rappresentativo. Riassumevansi ancora i disegni di trasformare le popolose aziende delle Strade Ferrate in una dipendenza dicasterica; notavansi le lentezze, la impotenza nel por mano alle riforme, molte volte promesse, sempre aggiornate; infine, ed era il punto più grave, si disperava di poter mai veder ritoccata la legge elettorale, da cui dipende la autorità e la sincerità della rappresentanza elettorale; imperocchè più volte gli uomini più autorevoli di quel partito avevano giudicato inutile, intempestivo, non desiderato, illusorio ogni allargamento del voto. Il verdetto del Parlamento e i precedenti del partito a cui ho l'onore di essermi ascritto fino dai primi passi della mia vita pubblica e il programma che, prima come deputato, e poi come ministro ho esposto ai miei elettori sei anni fa e a cui ho coscienza d'essermi conservato fedele, mi chiamarono a capo del mio partito ed ora debbo dire in che modo il partito ha adempito le promesse del suo capo.

Il programma «della speranza».

E poichè, o signori, a me è sembrato che sulle promesse fatte e sul modo con cui furono non solo mantenute, ma oltrepassate, spesso si volle spargere un po' di quella nebbia che il padre dei poeti disse al pastore odiosa, al ladro cara più della notte, perciò, o signori, io credo di adempiere uno dei più sacri doveri, cercando di togliere di mezzo i dissapori e di mettere in chiaro quello che la sinistra ha fatto, affinchè si possa giudicare se si è fatto poco o se non si è fatta una parte importante e sostanziale del programma che aveva annunziato. Dopo questo, o signori, io vi dirò in brevi parole i punti più sostanziali di quelle promesse, annunziate nel discorso ch'io ho chiamato «della speranza» e due volte ripetute in questo istesso luogo e che presero il nome di Programma della mia Stradella. Nell'assetto tributario, sia la prima che la seconda volta, io non ho mancato di dichiarare che la tassa sulla macinazione dei cereali era una contraddizione, una negazione dello Statuto, un'imposta temeraria. Le parole furono interpretate, e credo a ragione, come un intendimento d'abolirla, appena fosse possibile. Era infatti la mia opinione e condannando severamente il sistema del fiscalismo finanziario, dissi parole gravissime, stigmatizzando il corso forzoso; che ho chiamato un ostacolo e una minaccia permanente alla prosperità economica del paese e allo stesso assetto delle finanze.

Promisi la riforma doganale col mezzo di trattati di commercio sulla base dell'equità internazionale; dissi nominale e poco solido il bilancio e presi impegno di difenderlo e consolidarlo: «non una lira di meno», che fu poi interpretato in modo abbastanza assurdo, «non una lira di più. (Ilarità).

Condannai, o signori, l'accentramento sotto le varie sue forme, presi impegno, in obbedienza al disposto della legge votata dal Parlamento, di affidare all'industria privata l'esercizio delle strade ferrate. Annunziai la perequazione fondiaria, che anche allora era a me sembrata una necessità e così altri provvedimenti di cui indicherò brevemente alcuni, come sarebbe a dire la Legge Comunale e Provinciale, che non si è potuto finire, perchè nemmeno i Parlamenti possono sempre finire quello che si pone loro davanti. Così la riforma del Consiglio di Stato, la legge sullo Stato civile degli impiegati, lungamente attesa e mai fatta, perchè il Senato non ebbe tempo di votarla, così il Codice Sanitario, la legge sulle Opere pie, quella sulla responsabilità dei pubblici funzionari. Così, passando ad altri servizii, il piano organico della Marina e il riordinamento dell'Accademia navale, in che sono completamente riuscito: ho indicato altre leggi, p. e., il codice pe-

nale, che fu votato due volte dalla Camera dei deputati; vi promisi l'istruzione elementare obbligatoria, e il mio egregio amico Coppino riuscì a farla approvare, almeno legislativamente, dal Senato...

Una voce: E non mai applicata...

Depretis: L'applicazione verrà. Così le leggi sull'esercito e sulla marina le cui dotazioni mi parevano insufficienti e che vedrete poi, si sono considerevolmente aumentate.

E infine vi ho indicato una formola, la quale dava carattere a questo rivolgimento parlamentare, che fe' sorgere la sinistra. E dissi: La questione urgente, quella che dà l'impronta, il carattere è la questione finanziaria: quella dei quattrini.

Finanze.

Permettetemi poche parole su codesta quistione finanziaria, perchè è bene parlar chiaro in faccia a certi bilanci improvvisati che ci si parano dinanzi e sui quali bisogna pure che noi ministri diciamo il nostro parere. L'attuazione del mio programma finanziario è questa.

Mantenere il pareggio se c'è — raggiungerlo se non c'è, e consolidarlo. Nessuna permanente diminuzione d'entrate — non una lira di meno.

Trasformazione del nostro sistema tributario, da eseguirsi senza turbamenti; assetto finanziario, provvedimenti per abolire il corso forzoso; provvedimenti per aiutare le forze economiche del paese, perchè io dico che il bilancio principale è quello della Nazione, sul quale deve sorgere come figliazione il bilancio dello Stato.

Due mesi dopo, in altra circostanza, conclusi con parole più sentite, accennando a queste riforme, e dissi così: «La trasformazione e correzione dei tributi dobbiamo farle senza menomare le entrate, senza ferire il credito: noi dobbiamo riformare senza distruggere» Ecco, o signori, il programma modesto, e sino ad un certo punto conservativo. di questa sinistra, di cui si era pronunziato un così strano giudizio. Ora, riandando col pensiero a questi anni ormai trascorsi, rammentando le difficoltà infinite incontrate, le lotte sostenute, i dissidi che ci afflissero, le passioni ribollenti, le ambizioni impossibili, e tutti gli altri guai, pur troppo numerosi e inevitabili della vita parlamentare, ricordando quello che ha fatto, io domando a me stesso: Ha fatto poco? mentre quasi tutti i provvedimenti indicati nel programma del governo furono studiati e preparati al Parlamento, gli altri sono oggi ancora allo studio, e se non tutti certo il numero maggiore furono approvati. E se alcuni non lo furono, dipende che il tempo misura e limita il lavoro possibile anche ai Parlamenti, che possono far di tutto, tranne cambiare un uomo in donna. (Ilarità)

Ma poco non s'è fatto: anzi molto s'è fatto, assai più di quello che s'era promesso, perchè la parte più sostanziale del programma e la più urgente sono oggi fortunatamente leggi dello Stato italiano.

Pubbliche Amministrazioni.

Io avrei desiderato di presentare ai miei elettori un quadro, in ogni parte completo, delle pubbliche amministrazioni, durante la prevalenza parlamentare della sinistra; tema in vero più di storia che d'un discorso indirizzato agli elettori. La sola menzione, o signori, la sola classificazione delle 535 leggi, votate nel settennio, che comincia dal 18 marzo 76 sino al giorno d'oggi, sarebbe un lavoro troppo poderoso; aggiungete che le leggi non sono che conclusioni precedute da infiniti studi e lavori e lasciatemi anche attestare che il consesso legislativo che fu la Camera sciolta, non mancò mai di frequenza e di assiduità nel risolvere le quistioni d'interesse generale, le quali furono ampiamente trattate, talvolta colla prolissità di discorso, sfogo, del resto, della nostra italiana esuberanza.

Le sedute furono sempre disciplinate ed anche le più intricate e difficili condotte a finale soluzione dalla perspicace esperienza, dalla meritata autorità del Presidente della Camera, il mio illustre amico Farini, degnissimo di portare il nome del grandissimo patriota, che fu suo padre. A lui devesi il merito dell'accresciuto prestigio del Parlamento e a lui ho qui il dovere di tributare la mia riconoscenza, sicuro di essere interprete del vostro comune sentimento. (Applausi). Vi prego d'accordarmi tre minuti di riposo. (L'oratore si riposa).

Opere legislative.

L'oratore ripiglia la parola:

— Eccovi, o signori, una breve enumerazione delle opere legislative della Sinistra. Fino dal primo bilancio definitivo, che ci fu presentato davanti, coerenti alle nostre idee, ed ai propositi manifestati, abbiamo cominciato a chiudere la porta all'aumento del corso forzoso, rinunciando al malefico beneficio della carta inconvertibile di cui si era servito fin allora il governo; e per quanto si potesse, coi mezzi amministrativi, si sono addolcite le asprezze fiscali. Pochi mesi dopo il secondo discorso di Stradella, io ho aperto dolcemente la via alla trasformazione delle imposte con la legge sugli zuccheri, la quale, sia detto fra parentesi, ha prodotto un aumento da 36 a 76 milioni, senza che abbia prodotto un grave turbamento nella nostra società. Abbiamo mitigato notevolmente la legge sulla ricchezza mobile; 300,000 contribuenti, fra i meno abbienti, furono esonerati dalla imposta o l'ebbero considerevolmente diminuita in forza della legge 1876. Non è tutto quello che s'ha da fare, ma quanto alle asprezze della riscossione, furono scemate parecchie coi provvedimenti di quella legge, e basterebbe, a convincersene, vedere il numero dei reclami ridotto ad una quantità quasi infinitesimale, rispetto a quello che si presentava allora.

Nell'anno successivo alla morte deplorata del Gran Re, giustamente chiamato il Padre della Patria, il Re Umberto, nel suo primo discorso, indirizzato alle Camere Legislative, annunziò il proposito del suo Governo di diminuire la tassa sul macinato e quella sul sale.

Venne la crisi del marzo 1878: e il nuovo Governo, in un momento di generosa fiducia, mutò il programma annunziato dall'amministrazione precedente, e stabilì l'abolizione graduale ma completa della tassa sulla macinazione.

Rientrato al Governo, io, disposto sempre a procedere con molta dolcezza in tutti i miei atti, ho accettato, anzi ho difeso ostinatamente quel provvedimento ch'era stato proposto dai miei antecessori e lo difenderei ancora perchè sono fermamente convinto che simili promesse, una volta fatte al paese, non si differiscono senza che i danni morali superino di gran lunga il vantaggio pecuniario. (Applausi).

Ma sovratutto devesi mantenere quella che fu pure una parte sostanzialissima del programma della Sinistra e che io aveva annunziato al paese, cioè la integrità del bilancio. La annunciai in una clausola molto laconica, ma molto chiara: nè macinato, nè disavanzo.

(Continua).

INONDAZIONI

Rovigo 11. Il Po cresce ancora; è a metri 2.26 sopra guardia; a Pavia è diminuito di 7 centimetri.

L'acqua di Fossa Polesella è a metri 0.28 sotto guardia, l'inondazione superiore è a 0.11 sopra guardia, l'inferiore a metri 1.99 sotto guardia il dislivello delle acque è di metri 2.10; il bacino superiore non diminuisce che di un cent. al giorno. Il Canal Bianco segna metri 3.36 sopra zero.

Fu ordinato il taglio dell'argine Gigante. I tagli praticati sono operosissimi, ma il beneficio è insensibile causa l'immensa massa di acqua contenuta nel bacino superiore alimentato dalle acque che riversansi a Legnago.

Adria 11. Si ritiene completa la difesa dell'argine Camozzon. Il Canal Bianco però cala assai poco, malgrado la gran quantità di acqua che si smaltisce dai tagli.

Si hanno nuovi timori per l'aumento del Po. Il Tartaro ribassa. L'inondazione si estende nei territori di Donada e Contarina.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Un dispaccio da Napoli dice che nell'adunanza dei deputati meridionali, tenuta ieri l'onorevole Nicotera dichiarò di mantenersi fedele al discorso di Salerno.

Venne votato, a grande maggioranza, un ordine del giorno, nel quale si riconosce che il discorso di Depretis sviluppa a grandi linee il programma della Sinistra, e si presta ad uno svolgimento ulteriore per chi lo crede deficiente.

Anche l'on. Crispi ha aderito a questo ordine del giorno.

— L'onorevole Mancini ha offerto l'ambasciata di Parigi al conte di Launay, nostro ambasciatore a Berlino. Di Launay rifiutò l'offerta.

NOTIZIE ESTERE

Montenegro. Telegrafano da Cattaro alla *N. F. Presse*:

Per disposizione del governo montenegrino il capo degli insorti, voivoda Gjcko Radovic, assieme alla propria banda, è entrato nel Montenegro, dove fu disarmato ed internato a Podgorizza.

— Una nave amburghese ha sbarcato in Antivari munizioni e materiali da guerra per conto del Governo montenegrino. Il Montenegro concentra truppe alla frontiera albanese. Da Scutari furono mandati a Tusi parecchi pezzi d'artiglieria da montagna.

CRONACA PROVINCIALE

Una corsa per la Carnia. — *Siamo in Arcadia — La Messaggeria Gamba — Terzo, Zuglio ed Arta — La posta di Paluzza — Studii gastronomici — Sutrio e Cercivento — Chèrchez la femme — Ravascletto — Una bestia crudele.*

Da Comeglians.......

Da molti giorni a questa parte siamo in perfetta Arcadia, le mandre scendono giù dalla montagna a processioni e si ode un continuo tintinnio di campane e campanoni, misto al belato delle capre e dal muggire delle stanche giovenche. Questo è l'indizio dell'estate che muore per dar luogo alla stagione più propizia per le gite, per gli spuntini sull'erba, per la caccia, per la pesca e.... per tante altre belle cose di questo mondo.

Io che da due mesi aveva le gambe insugherite, come un frenatore ferroviario, d'inverno, nell'esercizio di sue funzioni, invitai un mio carissimo amico a tenermi compagnia in una escursione alpina per la valle di S. Pietro, ritornando per il Canale di Gorto. Egli accettò piucchè volentieri ed oggi con a Messaggeria economica popolare dei *soci Gamba* partimmo assai per tempo da Tolmezzo, poichè noi siamo della scuola di quel tal filosofo che lasciò detto: *fate che il sole levandosi non abbia a dire: ecco là un poltrone che dorme!*

Alle 5 precise passavamo per Terzo, piccola frazione del Comune di Tolmezzo, posta si può dire a cavaliere d'un innocuo torrente, al disopra della strada che percorrevamo noi, la quale dicesi da G. Cesare chiamata via Carnica e che partendo da Aquileia, e per il monte Croce scendendo poi nella Zeglia passa nel Norico fino a Lienz (*antig. Noncium*).

Fermatici cinque minuti a Formeaso dalla signora Marietta Grassi, proseguimmo la nostra marcia passando per Zuglio, che, se nol sapete, ha la sua storia anche lui palpitante di antichità, sebbene piccolissimo Comune posto alla destra del But, sul dorso di ridenti montagne. Questo paese venne fondato da G. Cesare e poi distrutto dagli Avari perchè ivi la vedova di Gisulfo, duca del Friuli, si era ricoverata con molti tesori. Ma questa vedova Romilda, innamoratasi del Re degli Avari, gli offerse la città purchè la sposasse. Accettò egli, giacque una notte con lei e poi la diede ad uso e consumo de' suoi soldati. Ciò avvenne nel 600 circa dell'Era volgare. V'è dubbio fra gli storici che questo fatto avvenisse invece a Cividale, ma Ermacora, elegante latinista carnico, pretende avere buone ragioni per sostenerlo avvenuto nel suo Zuglio. Potrebbe darsi che l'amore al natio loco faccia velo alla storia.

Quando passammo il bellissimo ponte in pietra sul But, costrutto solo da due anni fa, e che congiunge Zuglio ad Arta, ci venne incontro una baracca qualunque, tirata da due magri ronzini (che dovevano essere certo parenti con quello d'Apocalisse), mal connessa e senza molle. Questa carretta, degna dei tempi di Merlin Coccai, era coperta da una stuoia, messa a semicerchio ed in modo che quando si è sotto, bisogna papparsi una deliziosa curvatura di spina dorsale fino al momento dell'arrivo e star lì immobili come statue, biascicando qualche *mea culpa* se si tira un po' al penitente, oppure esplodendo qualche sacrato se si è tranquilli nella coscienza.

Quel mio amico fece le grosse risate quando sentì dire da me che una volta, viaggiando in quella baracca, altrimenti detta la *Posta di Paluzza*, mi pareva d'essere nella stia, avvegnacchè, per godere come Dio vuole le belle viste, doveva mettere fuori la sola testa ad imagine e similitudine dei capponi che beccano il grano nella mangiatoia «*Oh* «*meglio, meglio col cavallo di S. Fran*«*cesco*, rispose egli, *che in quel barac*«*cone fatto apposta per ammalare un* «*sano e fare sbertire dopo pochi passi* «*un ammalato*» e proseguimmo la marcia toccando Arta, Avosacco, Piano, tutti paesetti popolati di forestieri d'ogni paese quando è la stagione propizia per la cura delle acque Pudie.

L'antica cattedrale di S. Pietro, posta in vetta ad altro colle, col suo tetto dalle piastre di zinco e coll'ardito campanile che si eleva al cielo come un poetico pensiero, ci distrae per alcun poco, ed io anzi, che vorrei darmi dell'arie di pittore, levo dal portafoglio la matita ed un pezzo di carta e faccio giù un abbozzo da disgradarne il più provetto accademista *en touriste*.

Attraversato un bosco che fiancheggia la via per Paluzza, si percorre un chilometro circa e chi vuol recarsi a Sutrio od a Cercivento, e per la Val calda a Ravascletto e Comeglians, dove piegare a sinistra, passando altro bel ponte in pietra, costrutto a spese del Comune di Sutrio sopra il torrente But, che da quella località comincia a pigliar il nome di Moscardo fin sopra Timau ove scaturisce. Noi, bene inteso, ci recammo da quella parte.

Intanto che il mio amico stava osservando il bel panorama di Sutrio, con le sue case bianche, bianche che paiono di latte e scialbate di fresco e si risovveniva dei versi del De Amicis ove descrive Siviglia:

Belle casette bianche e cesellate
Che sembran chiuse dentro a un vel di trino...

io stava facendo degli studii pratici di gastronomia sulla fusione dei varii cibi e scopersi che due bocconate di vitello arrosto raffreddo, del pan fresco ed una sorsata di Domanins è un pasto Lucullianо *non plus ultra*. E difatti sfido io che lo stomaco non suonasse a soccorso dopo undici miglia di montagna che son tante miglia da lupi come le nostre da ingegneri! Una certa montaninotta con due guancie belle, fresche e rosee come due mele duracine (lettore per carità non vi salti il grillo di mordere) e con il solito gerlo, il quale è quasi un annesso e connesso alle povere spalle di queste donne della Carnia, ci additò graziosamente la strada per Cercivento, che è un paese di 888 anime, bello se non fosse brutto e misero qual'è, messo come sentinella avanzata sulla via per Ravascletto. Quella ragazza ci lasciò con un *mandi* così espressivo, così patetico, che per tenerle dietro coll'occhio quasi, quasi precipitavamo tutti e due in un fossale. Oh! le donne, le donne!!

Infilammo la Val calda, la quale ben inteso è invece più fredda delle altre, che le montagne circostanti erano

Vestite già de' raggi del pianeta
Che mena dritto altrui per ogni calle.

Quei burroni scoscesi, quel torrente che si costeggia, orribilmente impetuoso, spumeggiante come..... l'acqua di Seltz, il verde cupo degli abeti che, rari quà e là, sorgono dalla nuda roccia, quel soave profumo di ciclami e di mille altri fiori montanini, tutto, tutto ci fermava estatici ad inneggiare a questa sublime natura. Oh quassù si respira, quassù si pensa: lo stomaco o la mente fanno a chi ha più appetito.

Dopo aver vagato per un ora e mezza precise d'orologio in mezzo a boscaglie ed a dirupi, si sbucò fuori come per incanto in una bella strada carrozzabile, corrozzabilissima che mena dritti a Ravascletto ed a tutte le sue frazioni di Zovello, Campivolo, Monaio. La costrussero quei comunisti coll'idea di allacciarla ad una strada che avevano promesso di fare quei di Cercivento da una parte e quei di Comeglians dall'altra. Ma invece pare che questi Comuni si trovino al verde nel bilancio o nella buona volontà, e gli abitanti di Ravascletto godono quindi per loro conto soltanto quella strada, mentre per accedervi dai Comuni finitimi si è costretti di fare *hinc inde et pedibus calcantibus* due orette di strada stramaledetta, pensando seriamente al problema delle amministrazioni comunali. Dopo tutto, io credo, che quella brutta strega della discordia c'entri un tantino anche in questa bella regione, come in tante altre, a disunire i centri per riprovevole timore che alcuno si possa avvantaggiare a spese degli altri. Ma! tiriamo via.

Prima cosa importante, arrivati in un paese, è di domandare dove si trova l'osteria, lasciò detto non mi ricordo più qual viaggiatore e noi seguimmo la sua massima, tanto più che in paesi piccoli di montagna, come Ravascletto, è difficile trovare un pranzo pronto, per quanta modestia e temperanza ci sia.

Entrati in una casuccia qualunque, dove c'era un insegna *al cacciatore*, domandammo che cosa avessero di buono.

Dell'eccellente manzo ed una minestra di cappucci, ci rispose la proprietaria dell'osteria

una maggiona dal placido viso
. . . .
che negli atti ha scritto: posa piano
e spira flemma un miglio di lontano.

Bene, vada per i cappucci ed il manzo che, fra parentesi, soltanto dopo una lotta titanica fra il tu sei *crudele* ed io *tiranno*, potè essere da noi inghiottito.

Alla fine del pranzo, se così veramente si poteva chiamare, venne il carissimo e distinto medico sig. Magrini *senjore* a torci un po' da quella *solitudo*, che in questo caso non era proprio *sola beatitudo*, ed invitarci a continuare in sua compagnia la marcia fino a Comeglians, poichè a Ravascletto, oltre alla probabilità di non avere con chi barattar la parola, c'era il pericolo anche di non trovare una cuccia qualunque da ristorarci le stanche membra.

Il quartier generale venne quindi trasportato a Comeglians nell'albergo Della Pietra; domani c'inoltreremo nella valle del Degano fino a Forni Avoltri ed alla sera saremo già di ritorno a Tolmezzo. Morfeo sta per accoglierci fra le sue braccia voluttuose; sfido io! abbiamo 32 chilometri sulle spalle e sulle gambe, come volete, fatti così per ridere scarpa, scarpa — *Buine sere!*

(Macia).

Per gl'inondati. *S. Vito di Fagagna, 10 ottobre.* Pregiomi portare a notizia di codesta onor. Direzione come ieri il Municipio deliberava di elargire la somma di l. 100 a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni nel Veneto, volendo con ciò il *piccolissimo Comune* dar segno anch'esso di vero sentimento filantropico e di sincera fratellanza.

Riepilogo delle offerte raccolte nel Comune di Mortegliano a favore degli inondati.

1. Offerte di privati, degli allievi Filarmonici e delle Guardie campestri l. 264.20
2. Offerte raccolte dal sig. P. Piussi nella Fraz. di Chiasottis » 57.40
3. Offerte raccolte dai signori fratelli Brunich nella propria filanda ed operai di famiglia » 100.—
4. Offerte raccolte dal signor G. B. Mazzaroli nella propria filanda ed operai di famiglia » 60.—
5. Offerte raccolte dai signori Pinzani nella propria filanda ed operai di famiglia » 44.05
6. Offerte raccolte dal signor Titolare delle R. Poste » 8.—

Totale l. 533.65

Daremo in un prossimo numero i nomi degli offerti.

Povero Piero!

Chiamò intorno a sè la moglie ed i figliuoli e pronunciando i loro nomi carissimi si è spento!

Pietro Barnaba marito, padre, congiunto, patriota, cittadino, amico, merita ricordato ad esempio di probità e virtù.

Là ad Avilla nel Comune di Buja il soldato della libertà, il liberale senza ostentazioni, l'uomo giusto ed imparziale su tutto e per tutti, era circondato, oltre dall'amore de' congiunti ed amici, anche da quello di tutti gli abitatori di quella zona, tutti suoi amici carissimi.

E come i tempi avventuratamente non corrono più tristi per cui siavi bisogno di congiurare in secreto la redenzione della patria e conservare nascosto il fuoco della libertà, egli si occupava con intelligente amore del modo di usufruire de' vantaggi della libertà pel prosperamento dell'agricoltura. — Ed eccolo assiduo nello studio teorico e pratico delle innovazioni suggerite dalla scienza per la viticoltura, per la vinificazione, informatissimo sempre dei miglioramenti raccomandati su tutto quanto si riferisce ai progressi agricoli, prediligendo la pastorizia fonte di ricchezza per la provincia e specialmente nella zona ove egli abitava. — Ed unico fra i primi a sostenere l'istituzione del mercato a Buja, mercato che riuscì completamente; fra i primi ad istituire latterie sociali, fra i primi a promuovere l'istituzione di una condotta veterinaria nel distretto.... e, sebbene gravato dal morbo pensava in qual modo l'opera sua potesse riuscire proficua all'ordinamento del Concorso Agrario dell'anno venturo.

Moglie e figliuoli del povero Piero, stringetevi d'intorno. Di Lui non solo la cara memoria, non solo il doloroso ricordo vi resta, ma l'esempio da imitare. G. B. R.

CRONACA ELETTORALE

Preg. sig. prof. dott. Giussani,
Direttore della «Patria del Friuli»
Udine.

Prego la bennota sua cortesia per l'inserzione della seguente Dichiarazione nel di Lei riputato giornale e ne la ringrazio antecipatamente.

Suo devot.º *Dott. Biasutti.*

Alcune rispettabilissime persone, appartenenti alle cessate due Sezioni elettorali politiche di Tarcento e di Tricesimo, mi hanno parecchie volte domandato se io lasciassi portare innanzi il mio nome fra i candidati al posto di Deputato al Parlamento Nazionale nel Collegio Udine II.º

Al gentilissimo invito io ho sempre risposto un *no* franco e reciso: — anzi tale mio divisamento avrei fatto palese a mezzo della stampa, se non avessi ritenuto che presso taluni questo procedere avesse potuto apparire, più che altro, un nuovo modo di mettermi in scena. Ora poi che due numerose Commissioni, nominate da elettori di Tarcento e di Tricesimo, in una conferenza tenutasi jeri sera a Magnano per discutere i nomi dei candidati politici, assieme ad alcuni elettori dei comuni meridionali del distretto di Gemona, si sono manifestate favorevoli a me, m'af-

fretto a dichiarare che in nessun caso ed a nessun patto io accetterei l'altissimo mandato, se anche, per inconcessa ipotesi, la maggioranza degli elettori del nuovo collegio mi favorisse dei suoi voti.

Colgo l'occasione per esternare la mia più viva gratitudine a quei signori che nella ridetta seduta mi onorarono della loro fiducia.

Villafredda, li 11 ottobre 1882.

Dott. Biasutti.

Collegio Udine IIIº. *Pordenone, 11 ottobre.* Il Partito progressista nelle prossime elezioni voterà compatto per il prof. Saverio Scolari e per l'avv. Giambattista Simoni; sul terzo nome non ci è concordia, perchè qualche progressista opina non doversi combattere il Cavaletto moderato, qualche altro vuole portare il Galeazzi, qualche altro il prof. Massimiliano Callegari, già deputato di Piove-Conselve. Si era parlato anche di Pietro Ellero, ma ora non se ne parla più dal momento che l'Ellero posò la candidatura a Udine. Il tempo stringe; vedano i liberali di accordarsi presto anche sul terzo nome, e trionferanno di certo.

Sulle candidature dei moderati nulla posso dirvi di preciso; ma probabilmente saranno portati il Cavalletto, il Papadopoli (!!!) ed il Casasola; di questi tre nomi è serio soltanto il primo.

Secondo il corrispondente sacilese del nostro *Tagliamento* potrebbe entrare in campo nella prossima lotta elettorale anche il nome d'un quarto candidato *consorte*.

E costui sarebbe il chiarissimo e notissimo cav. Emidio Chiaradia (?) che si presenterebbe agli elettori sotto il pseudonimo oscuro e sconosciuto di cav. Emidio Chiaradia. Povera *Destra! Risum teneatis amici?*

X. Y. Z.

— Una cartolina postale da Pordenone ci avvisa che jeri il Comitato dei *Costituzionali* tenne seduta, e che propose la seguente scheda pel Collegio IIIº. Udine: Cavalletto, Papadopoli e Sandri.

CRONACA CITTADINA

La Presidenza della Società operaja ricevette lettera di ringraziamento dal Direttore dell'Istituto Orfanelli Tomadini, dal Comitato friulano degli Asili marini, dal Presidente della Società pei Giardini infantili e dal Presidente dei Reduci, perchè volle che tutte queste utili e benefiche Istituzioni compartecipassero al ricavato della splendida Lotteria ch'ebbe luogo il 17 settembre, quando la Società operaja inaugurava il proprio vessillo e celebrava l'anniversario XVI di sua fondazione.

Botta e risposta. Dovete sapere che nel giorno delle grandi feste per gl'inondati — fra gli altri spettacoli — il Comitato ce ne apparecchia uno di nuovo genere. Con pochi centesimi si avrà l'accesso al gran serraglio di..... bestie feroci.

— Se mi trasformassi quel giorno, pensò seco stesso un giovinetto operaio nella sua filantropia — e provvisoriamente mi rinchiudessi nel serraglio come una bestia per far ancor io la mia parte di bene...! Diciamolo al padrone...

— Signor padrone, mi permette lei che *faccia da bestia* il 22 di questo mese?

— Lo fai tutto il tempo dell'anno per me, risponde l'altro, puoi farlo benissimo anche quel giorno per i poveri inondati...

— Ero certo che lei acconsentiva... Grazie...!

La Direzione del Circolo artistico avverte i Soci che, stante la coincidenza degli spettacoli a beneficio degl'inondati e delle elezioni politiche, con l'epoca in cui era fissata l'assemblea generale, viene portata questa al giorno 9 del venturo novembre.

Avverte inoltre che i trattenimenti sociali avranno principio dai primi dello stesso mese, e che al primo concerto saranno distribuiti in dono, per estrazione, quadri ed oggetti artistici esposti nell'ultima mostra, parte comperati e parte avuti in dono dagli espositori.

Fa inoltre conoscere che oltre ai soliti concerti famigliari, quest'anno ci sarà un quartetto d'istrumenti ad arco, la cui direzione fu affidata al socio maestro Giacomo Verza.

Il maestro signor Luigi Cuoghi assunse la direzione di una scuola di canto corale, istituita quest'anno in seno del Circolo, allo scopo di servire per i concerti sociali; e quindi s'invitano i soci che desiderano far parte di questa scuola ad inscriversi presso la segreteria del Circolo stesso od a mandare in qualunque modo la dichiarazione di voler far parte dei cori entro il corrente mese.

La Direzione della Società operaia generale ci prega di pubblicare la seguente:

Il regolamento per la corrisponsione dei sussidi continui approvato dal Consiglio nelle sedute 7 e 23 dicembre 1881 a sensi degli articoli 26 e 27 dello Statuto sociale, prescrive ai soci di presentare entro il mese di ottobre le domande per venir ammessi al beneficio del sussidio continuo, corredandole del certificato di nascita e di tutti quegli altri documenti che si reputassero necessari in appoggio alla domanda medesima.

Di ciò si dà avviso ai soci, invitandoli a non lasciar trascorrere il tempo utile dal succennato regolamento determinato.

Udine, 10 ottobre 1882.

La Direzione.

I lavori in Giardino sono incominciati sino da ieri. Peccato che le nubi abbiano cacciato il sole, e una pioviggina fastidiosa, impertinente ci faccia intristire nel cuore la speranza. Ma il sole risplenderà di nuovo...

Per assoluta mancanza di spazio, dobbiamo rimandare ad altro giorno le deliberazioni che si prendono seralmente dal Comitato.

Reclamo. On. Redazione della *Patria del Friuli.*

È la seconda volta che prendo la penna, per reclamo sopra il ruscello che placidamente scorre a metà di Via Pracchiuso. Non è forse una vergogna lasciare sulla pubblica via simile inconveniente?

Se il rigagnolo fosse di proprietà privata, l'onorevole Municipio non farebbe il sordo nel modo che lo fa presentemente verso il Consorzio roiale.

Una abitante di Via Pracchiuso.

Mercato granario. La pioggia ha fatto sì che l'odierno mercato riescisse quasi nullo.

Quel poco granoturco nuovo portato si vendè da l. 13 a l. 15, gialloncino 16 e frumento 18.50 — in quantità esigua.

Altri mercati nulli.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 12 corr. alle ore 6 1/2 pom. in Mercatovecchio.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. «L'assedio di Arlem» — Verdi
3. Valzer «Maniere galanti» — Strauss
4. Coro nell'op. «Faust» — Gounod
5. Finale nell'op. «Macbeth» — Verdi
6. Galoppo — N. N.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta: *Il mondo nuovo e il mondo vecchio*, con nuovo ballo grande.

GAZZETTINO COMMERCIALE

MUNICIPIO DI UDINE.
Prezzi fatti sulla piazza di Udine

li 10 ottobre 1882.

	All'ettolitro		Al quintal giusto ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	18.70	17.40	24.76	23.04
Granoturco	18.20	17.80	25.19	24.63
Segala	11.80	11.50	16.24	15.64
Sorgorosso	7.—	7.80	—.—	—.—
Lupini	7.50	7.60	—.—	—.—
Avena	7.03	7.29	17.—	17.50
Castagne	—.—	—.—	9.—	11.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
" alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—

Mercato granario debole con scarse domande, ed affari limitati a qualche provvista pei bisogni del momento.

Le transazioni seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento l. 17.40, 19.75, 18, 18.25, 18.50, 18.70.
Granoturco l. 17.80, 18, 18.20.
Segala l. 11.50, 11,60, 11.80.
Frumento da semina da l. 19 a 19.30.
Granoturco nuovo comune da l. 12.50 a 15. Id. giallone da 15.30 a 16.25.

ULTIMO CORRIERE

Un dispaccio da Costantinopoli dice:

La maggioranza delle potenze hanno aderito al progetto della Porta che propone di stabilire un'imposta sugli stranieri che esercitano un'industria od una professione nella Turchia.

Il Governo italiano vi ha aderito con la condizione che il progetto venga accettato da tutte le potenze e che queste abbiano il diritto di rivedere i ruoli della tassa, ad ogni triennio.

— Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse*, sulla base di notizie attendibili ricevute da Londra, assicura che finora non fu preso verun accordo fra l'Inghilterra e la Germania circa le cose dell'Egitto.

Smentisce poi recisamente che si abbia mai parlato fra i due governi della cessione di Helgoland.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Costantinopoli 10. Una nota della Porta rimessa a Conduriotti dichiara che i quattro punti in litigio saranno rimessi alla Grecia conformemente al tracciato dalla commissione di delimitazione, salvo la parte del territorio fra Sideropelaki e Cotra che sarà sgombrata sotto riserva di sottomettere il diritto di possessione definitiva alla commissione turco-greca.

Berlino 10. Assicurasi che il console generale tedesco in Egitto, barone Saurma, rimpiazzerebbe il ministro Radowitz ad Atene.

Vienna 10. Ignatieff dopo un soggiorno di parecchi giorni a Vienna, è partito oggi per l'Italia

L'imperatore ha ricevuto dopo mezzogiorno l'ambasciatore Lobanoff in udienza solenne per la presentazione delle credenziali.

Berna 10. Il Consiglio federale aperse un'inchiesta sugli arruolamenti per l'Egitto. I giornali continuano a domandare si proibiscano.

Londra 11. Il *Times* ha da Parigi: Bismark dichiarò ad un personaggio politico che l'Inghilterra cerca di avere la maggioranza nella riunione degli azionisti del canale di Suez, per rovesciare Lesseps e sostituirgli un personaggio inglese.

Bucarest 11. Il *Romanul* annunzia che re Milano arriverà a Viddino sul piroscafo *Orient*. Di là proseguirà il viaggio col *yacht* del principe di Bulgaria fino a Rustsciuk, dove arriverà sabato,

Costantinopoli 11. Gli accordi per ottenere un componimento del conflitto fra albanesi e montenegrini abortirono completamente.

Budapest 11. (Camera dei deputati). Rispondendo ad una interpellanza relativamente ai fatti di Presburgo e la faccenda di Tisza Eszlar il presidente del Consiglio dichiarò che non tollererà mai gli eccessi che fanno temere che il movimento contro gli ebrei possa essere precursore di un movimento socialista.

Il presidente disse di aver fiducia nella tolleranza ed onestà dei popoli dell'Ungheria.

ULTIME

Breslavia 11. Furono praticate numerose perquisizioni nelle abitazioni di socialisti.

Il risultato delle perquisizioni è tenuto segreto.

Parigi 11. Si annunzia da Oran che nel villaggio Negre avvenne un serio combattimento fra arabi e marocchini.

Vi furono nientemeno che 10 morti e circa 30 feriti.

Berlino 11. Il professore Gneist rinunzia alla candidatura.

Furono terminati i lavori del decimoterzo forte che compie la difesa di Metz.

La *Nordeutsche Algemeine Zeitung* parlando del discorso di Stradella rileva che, giusta le assicurazioni di Depretis, si può oramai attendere con sicurezza la soluzione normale della quistione d'Oriente.

Vienna 11. La *Wiener Zeitung* pubblica l'autografo sovrano 9 corr. col quale le Delegazioni sono convocate a Budapest pel 25 corr. indi la legge 4 corr. colla quale sono modificate alcune disposizioni del Regolamento elettorale pel Consiglio dell'Impero.

Vienna 11. Il foglio delle ordinanze dell'esercito pubblica la nomina del direttore dell'artiglieria in Leopoli, generale maggiore De Wagner, a comandante dell'Accademia militare tecnica in luogo del T. M. de Hartlieb il quale per propria domanda fu posto in istato di riposo, conferendogli la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo, la nomina del tenente colonnello barone Domoulin a direttore dell'artiglieria in Serajevo al posto del colonnello Weigl che viene trasferito nella stessa qualità a Leopoli.

Bastonate in Egitto.

Alessandria 11. Lo Scheik arrestato recentemente in Tantah perchè eccitava il popolo a nuovi atti di violenza, fu punito con 100 colpi di bastone.

Disordini antisemitici.

Budapest 11. Jeri tutti i deputati parlamentari ricevettero colla posta il manifesto del Congresso antisemitico di Dresda.

Abbenchè sia in generale ristabilita la quiete, pure si ripetono sporadicamente degli eccessi antisemitici.

In alcune località vengono affissi dei proclami sovversivi, in altre si rompono le finestre delle abitazioni israelitiche o si tenta di assaltarle.

Ciò avviene specialmente nei dintorni.

Vertenza turco-greca

Costantinopoli 11. La Porta fece tenere all'inviato greco una nota relativamente alla consegna dei punti di confine in contesa che vengano definitivamente ceduti alla Grecia, eccettuato il tratto di territorio fra Sederopelaki e Coutrar (?) la cui evacuazione da parte dei turchi è risorbata alla regolazione che avrà luogo più tardi mediante la commissione turco-greca.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 ottobre.

Rendita god. 1 luglio 90.35 ad 90.55. Id. god. 1 gennaio 88.18 a 88.38 Londra 3 mesi 25.19 a 25.26 Francese a vista 100.75 a 101.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.26 a 20.28; Banconote austriache da 213.75 a 214.25; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 11 ottobre.

Napoleoni d'oro 20.38 :—; Londra 25.20; Francese 100.75; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana 8.70; Credito Italiano Mobiliare —.—; Rendita italiana 90.60.

PARIGI, 11 ottobre.

Rendita 3 0/0 81.72; Rendita 5 0/0 116.45; Rendita italiana 89.60; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 112.50; Obbligazioni —.—; Londra 25.29.—; Italia 1 —; Inglese 101.1/16 Rendita Turca 13.60.

VIENNA, 11 ottobre.

Mobiliare 311.80; Lombarde 142.60; Ferrovie Stato 345.25; Banca Nazionale 830.—; Napoleoni d'oro 9.47.—; Cambio Parigi 47.20; Cambio Londra 119.40; Austriaca 77.50.

BERLINO, 11 ottobre.

Mobiliare 590.— Austriache 598.— Lombarde 245.50; Italiano 89.—.

LONDRA, 10 ottobre.

Inglese 101.1/16; Italiano 88. 3/8; Spagnuolo 64.1/2; Turco 13.5/8.

TRIESTE, 11 ottobre.

Cambi. Napoleoni 9.48.1/2 a 9.49.—; Londra 119.25 a 119.50; Francia 47.10 a 47.30; Italia 46.60 a 46.85; Banconote italiane 46.85 a 46.90; Banconote germaniche —.— a —.—; Lire sterline —.— a —.—.

Rendita austriaca in carta 76.80 a 76.90, Italiana 88—. a —.——; Ungherese 4 % —.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 12 ottobre.

Rendita austriaca (carta) 76.76; Id. autr. (arg.) 77.55. Id. aust. (oro) 95.40.

Londra 119.40; Argento —.—; Nap. 9.47.1/2

MILANO, 12 ottobre.

Rendita italiana 90.35; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.22 — " —.—

PARIGI, 12 ottobre

Chiusura della sera Rend. It. 89.50.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Il Municipio di Buttrio

Avvisa

che in seguito ad autorizzazione ottenuta col deputatizio decreto 2 ottobre 1882 n. 17546-3572 nel giorno di *mercordì 18 ottobre corrente* ha luogo in Buttrio il

primo dei mercati bovini

i quali avranno la loro ricorrenza nel terzo mercordì di ogni mese.

Buttrio prima stazione ferroviaria sulla linea Udine-Trieste con fermativa ad ogni treno, giace nel quadrilatero Udine-Cormons-Cividale-Palma: è importantissimo centro di allevamento di bestiame, con ottima viabilità, e dalla posizione viene indicato ad accentrare gli interessi di tutti i paesi racchiusi nel quadrilatero stesso.

Per celebrare in modo solenne l'apertura che deve aver luogo nel detto giorno di

Mercordì 18 corrente

la Giunta d'accordo con apposita Commissione ha fissato il seguente

PROGRAMMA.

1. Sono istituiti n. 12 premi in danaro da estrarsi a sorte fra i varii concorrenti al mercato con bovini. Per ogni capo di bestiame verrà dispensato un numero e l'estrazione seguirà ad un'ora pomeridiana.

2. Altri tre premi in denaro sono stabiliti per i mediatori dei tre primi contratti di compravendita bovini conchiusi nel giorno del mercato, semprechè il prezzo contrattato non sia inferiore alle lire cento.

3. Alle ore due pomeridiane avrà luogo una *Pesca di beneficenza* a favore degli inondati. I doni, dalla Commissione raccolti, saranno esposti in apposito locale.

Una scelta Banda rallegrerà le premiazioni e la Pesca di Beneficenza.

Vi saranno inoltre ascensioni di globi areostatici, fuochi d'artificio ed illuminazione.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio, 9 ottobre 1882.

Il Sindaco **Tomasoni**

Romano Segretario.

AVVISO.

Il signor Canelotto Francesco *fu* Antonio di Latisana rende noto che con atto 10 ottobre 1882, assunto dal notajo Zuzzi dottor Leonardo, ha revocato il mandato rilasciato nel 2 ottobre 1878 a Canelotto Bernardino fu Giacomo di Latisana, e quindi da tale giorno (10 ottobre 1882) egli dichiara di non riconoscere qualunque atto venisse fatto nel suo nome ed interesse dal prenominato Canelotto Bernardino.

Municipio di Bertiolo

Avviso.

A tutto il giorno 25 ottobre corrente, è aperto il concorso al posto di Maestro della Frazione di Pozzecco a cui è annesso l'onorario di l. 450.00, oltre l'alloggio gratuito.

L'eletto dovrà assumere le funzioni all'apertura del nuovo anno scolastico.

Bertiolo, 4 ottobre 1882.

Il Sindaco **M. Laurenti**

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco.